



Milano fiacca sotto i colpi di Wall Street

FRANCO BRIZZO

Piazza Affari replica il copione della vigilia e inverte la tendenza, assieme alla maggioranza delle europee, al traino di Wall Street. Contrariamente a ieri il mercato si dimostrava però più incerto, oscillando tra il terreno positivo e quello negativo, per la persistente debolezza dell'euro e per il timore di un rialzo dei tassi negli Usa. Il Mibtel ha ceduto lo 0,38% a quota 24.147, in linea col Mib 30 (-0,21% a 34.930) e col Midx (-0,25%). In controtendenza il Fib 30 (+0,50%). L'attività decisamente fiacca, si riflette nel contenuto volume di scambi scesi al di sotto dei 3 mila mld di controvalore. I volumi si sono concentrati soprattutto su bancari e telefonici.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1020	-0,970
MIBTEL	24147	-0,379
MIB30	34930	-0,208

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,038	-0,005	1,043
LIRA STERLINA	0,644	-0,006	0,650
FRANCO SVIZZERO	1,591	-0,001	1,592
YEN GIAPPONESE	125,710	-0,640	126,350
CORONA DANESE	7,431	0,000	7,431
CORONA SVEDESE	8,983	+0,015	8,967
DRACMA GRECA	324,000	-0,350	324,350
CORONA NORVEGESE	8,241	+0,006	8,235
CORONA CECA	37,477	-0,086	37,563
TALLERO SLOVENO	194,404	-0,064	194,340
FIORINO UNGERESE	248,620	-0,580	249,200
SZLOTY POLACCO	4,144	-0,013	4,157
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,540	0,000	1,540
DOLL. NEOZELANDESE	1,968	+0,002	1,966
DOLLARO AUSTRALIANO	1,607	-0,011	1,618
RAND SUDAFRICANO	6,433	-0,048	6,482

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27



Wim Duisenberg B. Kammerer/Ap

ROMA Ancora una giornata difficile per l'euro che è scivolato in Europa a quota 1,0382 dollari, toccando il livello più basso dal suo esordio sul mercato e portando la flessione nei confronti della divisa statunitense all'11%. Una debolezza sulla quale pesano i difficili negoziati per giungere ad una pace nel Kosovo (-5% dall'inizio del conflitto nei Balcani) e un'economia che stenta a riprendersi (ieri la Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di riferimento), ma su cui fa leva anche la forza del dollaro, che nei confronti della lira in particolare ha toccato oggi a New York quota 1.868 lire, una quotazione che non raggiungeva dal 1985.

Amato: nel '99 il Pil a testa in giù

Ma D'Alema sulle pensioni resiste: «Non ci sarà nessun colpo di mano»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA C'è un nuovo allarme per l'economia che segna il passo. Anche i primi mesi del '99 non promettono niente di buono, anzi il nostro Pil nei primi tre mesi dell'anno - in base a dati ancora non ufficiali - mostra un segno meno. Niente crescita. A dirlo è stato ieri il ministro del Tesoro e del Bilancio Giuliano Amato durante un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

I numeri precisi non li ha dati, Amato, ma ha detto che per arrivare almeno alla media dell'1,5% alle soglie del 2000 «occorre registrare nella seconda metà dell'anno un tasso del 3%». Obiettivo ambizioso, che Amato vuole affrontare attraverso «misure strutturali», cioè «rimuovendo vincoli strutturali», perché le poli-

tiche macroeconomiche «da sole non bastano, anzi possono produrre finanche risultati inflattivi». Cosa significa? «Per stimolare la crescita è essenziale una politica in grado di dare più spazio ai consumi e alle imprese». Quindi niente tasse in più. Il prossimo Dpef - per il quale Amato si considera ancora in una fase di anti-vigilia - conterà misure espansive. «Solo una totale inconsapevolezza potrebbe portare ad incrementare la pressione fiscale in una situazione di calo della crescita». Il nuovo super-ministro economico ci si gioca la testa (politica) letteralmente. Tra le priorità mette invece: sviluppo dei servizi, necessario a far entrare le donne nel mercato del lavoro, formazione mirata, infrastrutture, risorse territoriali.

«Mantenere una politica di rigore finanziario in condizioni di crescita è diverso che quando la crescita anco-

ra non c'è», dice il ministro. Quanto ai vincoli da eliminare, Amato si riferisce in particolare a quelli amministrativi che ostacolano lo sviluppo delle imprese, e aggiunge: «La sola riduzione del costo del lavoro non basta e al limite può finire col diventare uno strumento di precarizzazione della manodopera». Un Amato insultato, in questo discorso, che rompe con la sua nomea di grande rigorista. I conti pubblici non lo preoccupano. Mentre il ministro delle Finanze tedesco Hans Eichel assicura con toni piuttosto freddi che la Germania, a differenza dell'Italia, non chiederà deroghe sugli obiettivi di finanza pubblica, Amato - che oggi incontra il Commissario europeo De Silguy a Colonia per illustrargli le linee guida del prossimo Dpef - «incrocia le dita».

Frena ancora, Massimo D'Alema, sul rovente tema delle pensioni. Par-

lando a «Italia Radio», il presidente del Consiglio ripete che la spesa pensionistica non versa in una situazione di «drammatica emergenza». C'è solo il rischio, come ha detto il Governatore Fazio, che nella seconda metà del prossimo decennio si possa registrare uno sfioramento». Per D'Alema, «non possiamo fare colpi di mano contro il sistema pensionistico, e i diritti dei pensionati sono inviolabili», tanto è vero che «questo governo ha aumentato di 100.000 lire al mese le pensioni sociali con l'ultima finanziaria, e intende anche ridurre la pressione fiscale sulle pensioni più basse. I problemi relativi al nostro sistema previdenziale - sotto la linea il premier - saranno esaminati attentamente e discussi con le forze sociali nell'ambito di quelle verifiche che la stessa riforma pensionistica prevede. Su questi problemi futuri si farà un esame con i sindacati», ma

«in tranquillità». D'Alema ricorda che c'è stato un taglio della pressione fiscale, scesa dal 44,8% al 43,6%, che per ora ha riguardato soprattutto le imprese: «adesso vogliamo impiegare le risorse che abbiamo per ridurre il peso della fiscalità per le famiglie, convinti che questo possa aumentare i consumi e rilanciare economia e occupazione».

È il ministro del Lavoro Antonio Bassolino, rispondendo al «question time» alla Camera, conferma la linea del governo: i conti della previdenza «sono sostanzialmente in linea con le previsioni», ma «alcuni profili destano preoccupazione nei loro aspetti evolutivi», profili legati a «motivi strutturali di squilibrio collegati ad andamento demografico e alla dinamica contributiva legata agli andamenti occupazionali». In altre parole, il sistema riformato sta funzionando bene, ma tra una decina di

anni potrebbero sorgere problemi. «Il governo presterà la massima attenzione all'andamento della spesa - afferma il ministro - controllerà e monitorerà le tendenze che verranno esaminate nell'ambito delle verifiche per affrontare i rischi paventati». Secondo l'analisi del Rapporto del Cer (Centro Europa Ricerche), quest'anno la spesa pensionistica tornerà a crescere, con un incremento del 6,8% rispetto al '98 (anche per il venire meno di una serie di misure straordinarie); nel triennio dal 2000 al 2002 la dinamica si assesterà intorno al +4% annuo, con tendenza alla stabilizzazione sul Pil. Secondo Paolo Onofri, consigliere del ministro del Tesoro, bisogna comunque accelerare l'entrata a regime della riforma Dini. «Le riforme sostanziali - spiega Onofri - e quelle di lungo periodo le abbiamo fatte. Ma l'entrata a regime è un po' lontana».

Tasse, boom delle entrate (+12,3%)

Un record nei primi quattro mesi dell'anno. Forte il peso delle lotterie

ROMA Il buon andamento dei conti pubblici è «merito» del Fisco, che recupera molte più entrate tributarie rispetto alle previsioni. Tra gennaio e marzo, l'Era ha infatti incassato 126,839 miliardi, ben 13,881 miliardi in più rispetto agli stessi mesi del '98, con un incremento pari addirittura al 12,3%. Al buon risultato, spiegano alle Finanze, hanno contribuito sicuramente le attività di accertamento, ma c'è da registrare un vero e proprio boom delle entrate di Lotte e lotterie, che hanno fruttato circa 3,300 miliardi in più rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. Senza questi due fattori, l'incremento effettivo delle entrate risulterebbe pari al 6,7%.

In percentuale la crescita maggiore è stata registrata dalle imposte dirette, che hanno portato 68,195 miliardi, con un incremento del 14,9%. Il gettito delle imposte indirette è stato pari a 58,644 miliardi, +9,4%. Il risulta-

to complessivo, precisano le Finanze, «è stato in parte determinato dal forte incremento delle iscrizioni a ruolo in seguito all'attività di accertamento - circa 3.500 miliardi che tuttavia, come noto, non si traducono immediatamente in flussi di cassa - e dalla sensibile crescita delle entrate del Lotto e delle lotterie (circa 3.300 miliardi in più)». Tra gennaio e marzo le entrate di questi giochi hanno registrato un incremento del 91,1%, fruttando all'Era ben 5.619 miliardi.

Tra le imposte dirette, l'Irpef risulta in crescita dell'11,6% a quota 56.226 miliardi. Al netto della contabilizzazione dei ruoli la crescita effettiva è pari al 9,9%, frutto soprattutto delle ritenute dei lavoratori dipendenti del settore privato e al +18,9% delle imposte sostitutive. Per le indirette, oltre ai giochi è andato bene il risultato dell'Iva lorda, cresciuto del 4,5%, con un incremento assolu-

to di 1.129 miliardi a 26.456 miliardi. Non è mancato poi nel comparto delle indirette l'effetto «carbon tax», con buoni incrementi del gettito derivante dagli oli minerali e derivati (+5,2%). In netto calo infine le entrate derivanti da provvedimenti di condoni e imposte straordinarie (51,5%).

Ei dottori commercialisti chiedono una proroga per il pagamento dell'Irap e di parte di Unico, affermando che per ritardi «addebitabili esclusivamente alla pervicace volontà del ministero delle Finanze», non è stato possibile per le società produttrici del software applicativo apprestare i prodotti informatici necessari alla compilazione e il pagamento delle tasse e perché «solo in questi ultimi giorni sono state diramate le istruzioni di applicazione dell'Irap e del relativo schema di modello di dichiarazione». Difficile ipotizzare un consenso del ministero a questa

richiesta, così come è stata negativa la risposta alla proposta di Alleanza Nazionale di prorogare di un mese le scadenze per i versamenti fiscali legati alla dichiarazione dei redditi. Le scadenze, risponde il ministero, restano quelle già fissate. Un riordino delle date di presentazione delle dichiarazioni - fa sapere l'ufficio stampa delle Finanze - è stato già fatto. Quindi le date di presentazione delle dichiarazioni e quelle per effettuare i versamenti restano quelle già fissate. Quanto all'ipotesi che alcuni Caaf continuino a consentire la presentazione del 730 anche dopo la scadenza del 31 maggio, le Finanze sottolineano che si tratta di decisioni autonome dei Centri di assistenza fiscale: «a noi - precisa il ministero - interessa che sia rispettata la data di trasmissione telematica della dichiarazione all'amministrazione». Anche in questo caso la scadenza resta confermata. R. Gi.

IL RECUPERO DELL'EVASIONE

Principali voci delle entrate tributarie erariali nel primo trimestre dell'anno

	miliardi di lire	valori %
IMPOSTE DIRETTE	68.195	+14,9
Irpef	56.226	+11,6
Irpeg	2.770	+109,1
Imp. sostitutive	6.281	+18,9
Condoni e straord.	445	-51,5
IMPOSTE INDIRETTE	58.644	+9,4
Iva lorda	26.456	+4,5
Bollo	1.500	-8,2
Assicurazioni	1.589	+28,5
Registro	1.443	+2,2
Canoni radio-tv	2.391	+2,8
Oli minerali	10.480	+5,2
Lotto e lotterie	2.678	+91,1
TOTALE ENTRATE	126.839	+12,3

P&G Infograph

Euro sempre più debole sul dollaro

Ma Duisenberg tranquillizza: «Ci sono potenzialità di risalita»

L'andamento, però, non sembra destare preoccupazioni nei piani alti della casa comune europea. Segnali rassicuranti dal governo di Bonn, che si dichiara per nulla preoccupato dell'andamento in discesa della nuova moneta. Quanto alla Bundesbank, il presidente Ernst Welteke ha dichiarato di non scorgere «nessuna ragione per cui la Bce dovrebbe prendere in considerazione un intervento». Anche il vicedirettore generale di Bankitalia considera la moneta fuori dai rischi, prevedendo «buone chances» per il futuro. Dalla Banca centrale europea arrivano reazioni analoghe. Secondo il presidente Wim

Duisenberg, infatti, la divisa comune ha chiare potenzialità di risalita. Il consiglio direttivo della Bce crede che «il fattore economico principale dietro questi sviluppi di breve termine - ha dichiarato Duisenberg - sia costituito dalle divergenze cicliche fra l'area euro e gli Stati Uniti, che è previsto debbano diminuire nel corso di quest'anno e in seguito». Insomma, l'euro risulta debole nei confronti di un dollaro troppo forte (tanto che ha preoccupato gli analisti di Borsa americani). Ma il ciclo cambierà nel corso del '99. «Sul lungo periodo sono molto fiducioso della performance dell'euro - ha aggiunto Duisenberg - Più fattori di ap-

prezzamento che di deprezzamento. «L'euro è una valuta basata solidamente sulla stabilità interna dei prezzi. Perciò ha un chiaro potenziale di apprezzamento esterno». Il presidente non ha voluto rivelare se il consiglio dei governatori abbia vagliato la possibilità che la Bce intervenga sul mercato asostegno dell'euro: «Non dico - ha affermato rispondendo ad una domanda - di che cosa si è parlato se la discussione non portava decisioni». Il numero uno della Bce non ha dubbi sul ruolo internazionale della moneta unica, e aggiunge che «i tassi d'interesse nominali a lungo termine sono a livelli storicamente bassi di riflesso alla fidu-

cia degli investitori globali nell'euro». Quanto al vantaggio che un euro debole dà alle esportazioni, Duisenberg ci tiene a sottolineare che «questo non è e qualcosu su cui stiamo puntando, ma è innegabile il suo effetto positivo». Cauti ottimismo anche da parte di Ciocca, secondo il quale «gli attuali tassi di cambio tra euro e dollaro e di interesse non sono incoerenti con un avvio di rapida crescita economica nella seconda metà dell'anno». Secondo il vice direttore generale di Bankitalia, la moneta unica ha dalla sua un'economia senza inflazione e che vanta molti crediti, contrariamente agli Usa, che sono il Paese più indebitato del mondo.

Stato, cresce la spesa per le retribuzioni

ROMA Nel 1999 la dinamica delle retribuzioni dei dipendenti pubblici contrattualizzati sarà del 3,5% contro il 2,9% contenuto nella Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa. Insomma, nel pubblico impiego torna a crescere la spesa per le retribuzioni, bloccando quel «processo virtuoso» che tra il '94 e il '98 ha fatto scendere il rapporto tra le retribuzioni dei dipendenti pubblici e il Pil dall'8,7% al 7,6%, con minor spesa pari a ben 20 mila miliardi. E quanto emerge dal Rapporto trimestrale sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici curata dall'Aran e presentato ieri dal presidente dell'agenzia Carlo Dell'Arling. Per il quale, comunque, la dinami-

ca contributiva del '99 è dovuta esclusivamente a fattori tecnici. Immediata la reazione alla notizia nel mondo politico-sindacale. A Rifondazione comunista che chiede un tetto per gli stipendi dei dirigenti, risponde il ministro Angelo Piazza: «Stabilire tetti per legge sarebbe un'iniziativa lesiva dell'autonomia contrattuale». I sindacati, dal conto loro, parlano di un aumento «virtuale», che non può considerarsi reale visto che non corrisponde a quanto intascheranno i dipendenti. Senza contare che i soldi extra (da dipendenti pubblici curata dall'Aran e presentato ieri dal presidente dell'agenzia Carlo Dell'Arling, per il quale, comunque, la dinami-

